

N. 74: Conoscenza, scienza, coscienza nell'uomo: interrogativi

1. Conoscenza e scienza

L'approfondimento delle conoscenze anatomo-fisiologiche ed in particolare lo studio del cervello, delle reazioni e degli equilibri fisico-chimici (biochimici) ha portato già oggi da un lato a studiare le deviazioni comportamentali, dall'altro lato, specie dal 1980 in poi, a cercare le connessioni fra gli aspetti fisici (es. vedo un oggetto, il suo colore, sento l'odore, il sapore) determinati da onde elettromagnetiche che vengono percepite dai nostri sensori naturali es. i bastoncelli dell'occhio, ciascuno atto a cogliere un colore (una lunghezza d'onda) ed a trasformarlo in un segnale elettrico che tramite il nervo ottico viene portato in una certa zona del cervello che lo classifica come colore.

Il cervello a sua volta memorizza quell'immagine (neuroni e sinapsi) e la può ripresentare come **ricordo** oppure **rielaborare** cercando una **immagine nuova** con elementi solo in parte simili (es. con colori diversi, punti di vista diversi ed anche profumi, quindi "inventati" dal cervello stesso, che è anche capace di rappresentarli con disegni, colori e addirittura in forme tridimensionali (sculture) nelle persone che sono in grado di riprodurre l'idea elaborata per mezzo di muscoli del braccio, con l'ausilio di strumenti come una matita, un pennello o uno scalpello.

Sensazione, memoria, immaginazione, creatività: la fisica e la bioscienza qui cominciano a trovare qualche difficoltà a spiegarle.

Un altro passo di approfondimento riguarda l'affetto fra due esseri della medesima specie o di specie diversa (es. fra persone e animali) che si verifica a prescindere da richiami e incanti sessuali, da vantaggi quali: il cibo, la protezione da nemici, il danaro e la fama (questi ultimi che riguardano solamente l'uomo) ma che addirittura possono comportare svantaggi (es. fame e tristezza) a colui che prova quel sentimento.

Un altro passo di difficile spiegazione scientifica per quanto ne sappiamo.

2. La coscienza

Infine: esiste, almeno nell'uomo una coscienza innata (etica), a prescindere da insegnamenti ed esperienze acquisite, che fa distinguere il bene dal male come principio a prescindere dalle conseguenze che ne deriveranno, il giusto dall'ingiusto?

Infatti se rompere una pietra non ci procura emozione, tagliare un albero talvolta è solo un'emozione estetica probabilmente egoistica (non godrò più della sua ombra); se uccidere un animale sconosciuto (per cui non provo affetto) a prescindere da miei istinti

aggressivi può dare qualche disagio, colpire o uccidere “a freddo” un mio simile esprime la presenza della **coscienza?**

Qualcosa di non definibile fisicamente, chimicamente, elettromagneticamente, cioè scientificamente e nei limiti delle attuali conoscenze scientifiche?

Ed ancora il fatto che la **coscienza** sia connessa all’entità fisica della persona ed alla sua evoluzione (nascita, maturazione, vecchiaia), quindi acquisita/perduta, ma può essere indipendente da alcune condizioni fisiche (sono nato con la gobba, ho perduto un occhio sul lavoro,...) ed è invece condizionata dal cervello (confuso perché non irrorato dal sangue, drogato, ecc) cioè connesso con elementi fisiologici che la obnubilano. **Cosa significa?**

3. Interrogativi

Le religioni: naturalistiche (politeiste), hanno immaginato più Dei con funzioni specializzate; quelle rivelate (monoteiste come il cristianesimo) ed i movimenti religiosi più recenti talvolta di durata breve (sette) in genere fanno leva sulla “coscienza” (naturale o infusa da un Dio). Nella religione cristiana, monoteista, innestata sull’ebraica, e rivelata dall’incarnazione umana, quindi transitoria, di Dio in Cristo che nella sua breve esperienza terrestre di due millenni orsono ha incontrato gli aspetti fisici e sociali dell’epoca risolvendo alcuni singoli casi con “miracoli”, confermata dopo la morte (e resurrezione) dalle ancor più brevi apparizioni sulla terra che aveva frequentato in vita (l’attuale Israele) Con un approccio laico viene da domandarsi perché la rivelazione solo a pochi in un Israele allora di qualche migliaio di abitanti su una popolazione mondiale di circa un milione (v. ADAS Quaderno n. 01) e perché non “ripeterla” per i sette miliardi di persone che oggi vivono tempi più complessi e che con le tecnologie di comunicazione disponibili potrebbe essere vissuta “in diretta”? Chi professa altre religioni od è laico di quale coscienza dispone? Sembra lecito pensare che la coscienza del bene e del male è insita nell’uomo e richiamata in tante religioni, ma per i Cristiani Cristo ha portato in aggiunta l’amore per il prossimo, e la sua Resurrezione è stata testimoniata da più discepoli.

Qui la scienza non ha modo di intervenire; il singolo può oscillare fra il credere e non credere anche sceverando dalle incrostazioni umane e delle deviazioni verificatesi lungo i millenni e proseguiti anche in tempi recenti ed anche attuali che non sono certamente di conforto.

La coscienza etica dell’uomo (bene/male) viene obnubilata dalle sue condizioni psicofisiche: non collima con la libertà dell’agire (con il libero arbitrio). È sufficiente considerarla un limite? La coscienza etica varrebbe solo in certe condizioni – situazioni dell’uomo? La scienza avrebbe un ruolo? Questi temi vengono generalmente sorvolati

dalle religioni ed in molte situazioni schermirsi dietro l'esistenza del "male" non pare soluzione sufficiente. Siamo di nuovo soli in questi casi? Le attenuanti che prevedono le leggi sono giuste o sufficienti?

Nota: a sostegno dei limiti attuali della scienza nel campo delle energie, in particolare riguardo alla trasmissione delle informazioni, il presidente dell'ADAS Odoardo Guerrieri Gonzaga riporta un ricordo familiare giovanile: all'alba del 21 gennaio 1941 a Chiaf el Safiut durante la guerra alla Grecia, lo zio Marco Vimercati Sanseverino, tenente degli alpini fu ferito alla gola e nella giornata morì; contemporaneamente il padre (nonno di Odoardo e tutt'altro che praticante la fede) ne ebbe la visione e svegliò la moglie raccontando il ferimento del figlio, localizzando la ferita al collo e dicendo "Marco muore".